scolpirono in marmo gli ornamenti delle porte del Carmine (al 1485) e di Sant'Andrea (al 1492); dal Volta, dal Tonelli, dal Cadioli e dal Valéry che fecero il pulpito nella seconda delle chiese or nominate; e dal Coddè e dal Susani che fecero ornati di bellissimi intagli la porta della chiesuola di San Lorenzo, il sepolcro di Girolamo Andreasi, e molte case all'esterno in Mantova. Entro la chiesa intitolata a Nostra Donna del Carmine fu un tempo una tomba su cui era la seguente iscrizione: — *Anto. et Paul. Moleae fratres artis emblematariae ac prospectivae peritissimi sibi et posteris viv. p. 1502.*

Stimando noi non inutile cosa il far conoscere tutte le notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno agli artefici nostri, ora che parliamo di scultori vissuti in Mantova al secolo decimo sesto, vogliamo ricordare che qui furono pure al 1575: *Laurentius lapicida fil. quon. magistri Silvii de Bernardis de contrata aquilae*; al 1577 *Sebastianus lapicida fil. quon. Magis. Joannis Fontanellae lapicidae*; ed al 1598 *messer Carlo Palazzo sculptore* che al 22 di agosto del detto anno fece scrivere dal notajo Andrea Zachi l'atto di sua ultima volontà.

— N. 179. —

Lettera scritta al 7 di marzo del 1569 da Ippolito Capilupi al Cardinale di Mantova. (Inedita)

Il Titiano mi mandò questi di passati un quadretto nel quale era il ritratto del Turco fatto di sua mano (1) pregandomi a volerlo mandare per parte sua a V. S. Illus., io' l' feci consegnare al S. Ambasciatore Tridapale al medesimo effetto et credo che a quest' hora ella l' habbia havuto. Il qual mes. Titiano desidera che V. S. Illus. gli faccia gratia di far ufficio col S. Marchese di Pescara o per lettere, o per bocca se Sua Ecc. venisse a Trento (2) come si dice, che gli fesse pagare in Milano la sua provvisione di 200 scudi ogni anno che gli donò la felice memoria di Carlo V (3), della qual provvisione sono già due o trè anni ch' egli non ha tirato un soldo. Sò che V. S. Illust. ama Mes. Titiano per le virtù sue et per la servitù che egli ha seco, il qual merita questo favor dalla cortesia di lei senz' altro mezzo, nondimeno a me anchor farà gratia singolare a mostrargli ch' io l' habbia servito appresso di lei in questo negotio da vero amico come io gli sono. Et con questo bascio humilmente la mano di V. S. Illust. — Di Vinegia il 7 di marzo 1569.

ANNOTAZIONI

(1) — Di questo quadro non ci fu fatto trovare memoria.

(2) — Indicandosi qui che il cardinale di Mantova trovavasi in Trento, crediamo non solo che questi fosse Ercole Gonzaga il quale presiedette al concilio tenuto in quel luogo e vi morì al 1563; ma ancora che nel registro da cui abbiamo trascritta la lettera del Capilupi fosse errata la data, mentre vi si avrebbe dovuto leggere l'anno 1563. Il Bottari infatti pubblicò una lettera scritta dal Tiziano al 5 di agosto del 1564 in cui fino d'allora si lamentava *di essere tormentato dai ministri in riscuotere le sue provvisioni così nell' ispedizione di Spagna, come dalla camera di Milano.*

(3) — Fu all'anno 1532 che Carlo quinto assegnò al Tiziano l'annua provvigione di duecento scudi da pagarsi *dalla Camera di Milano, senza verun obbligo.*

— N. 180. —

Contratto stipulato al 6 di dicembre del 1576 dallo Spedale di Mantova con Giorgio e Teodoro Ghisi. (1) (Inedito).

In Christi nomine, an. 1576, ind. IV, die sexto decembris, tempore ecc.

Ibi M. Magnif. D. Hippolitus de la Turre rector hospitalis Mantuae, habita honorantia, inve-

stivit ad novenium futurum Dominos Georgium et Theodorum fratres et filios quon. Mag. D. Ludovici de Ghisiis (2) cives Mantuae habit. in loco dicto Thè, de una petia terrae cum domo supra posita in civitate Mantuae in cont. cigni penes ecc ad habendam tenendam ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Registro Catastrorum hospitalis magni Mantuae ab an. 1572 ad 1577*; nel quale si legge che i medesimi fratelli furono nello stesso giorno *investiti* dallo Spedale di altra casa *in cont. cigni* posta presso a quella ricordata nella scrittura qui riferita.

(2) — Da ciò vien prova che, come fu esposto da noi parlando di *cinque valenti incisori Mantovani*, (*Mantova. 1840*, a pag. 41), Giorgio Ghisi valente intagliatore di stampe ed operatore all'azimina fu fratello a Teodoro abile pittore. E dal leggersi in altra scrittura che al 7 di maggio del 1590 lo Spedale *de novo investit* del possesso della casa sopra indicata: *Magnif. D. Theodorum fil. quon. D. Ludovici de Ghisiis habit. in loco Thè*, senza punto nominarvi il fratello, come fu fatto all'anno 1576, viene a mostrarsi precisa l'epoca che abbiamo fissata della morte di Giorgio al 1582 e quella di Teodoro al 1601.

— N.º 181. —

Lettera scritta al 15 di dicembre dei 1576 da Ascanio Mori da Ceno a Luigi Pennalosa. (1)

Messer Camillo Mainardi pittore (2) servendo al signor Marchese (3) fa piacere grandissimo a me et mi serve con grosso guadagno, et suo et mio, anzi quanto è più grande il bisogno, che io ho di lui et dell' opera sua, che non potrebbe essere maggiore; et la sicurtà che si piglia sua Signoria di me, servendosene, tanto di gran lunga più rimango favorito da quella, et sò che se ne avede. Onde ne piglio non mediocre contentezza, nutrendomi io dei suoi favori, et perche sono grandi, venendo a lei chè è la stessa grandezza e perche vengono da signore giudicioso; et quel ch' è più et che pare impossibile che possa stare insieme, venendo importunamente opportuni; questo è quanto rispondo alla lettera che V. S. mi scrive da sua parte intorno a questo particolare, et quanto Ella mi favorirà di riferire a Sua Signoria Illustriss. In Solferino a 15 dicembre del 1576.

Di V. S. Servitore Ascanio (4)

(al di fuori) Al Sig. Luigi Penalosa gentil' uomo Spagnuolo.

ANNOTAZIONI

(1) — È fra quelle *lettere di Ascanio de Mori da Ceno* pubblicate in *Mantova per Francesco Osanna* al 1589 (a pag. 40).

(2) — Da nessuno storico troviamo nominato questo pittore, il quale forse fu parente ad Andrea Mainardi Cremonese esso pure pittore, che nato alla metà del secolo decimosesto si educò alla scuola dei Campi e fu soprannominato *il Chiaveghino*.

(3) — Qui si allude a Ferrante Gonzaga marchese di Castiglione e di Castelfreddo, il quale andato in Spagna vi pigliò a moglie Marta Tana di Santerna e la condusse in Italia insieme a molti spagnuoli suoi cortigiani dei quali uno è a credersi fosse colui a cui Ascanio diresse la lettera.

(4) — Ascanio Mori da Ceno nacque in Medole, ed ancora giovine applicò all'esercizio dell'armi, dipoi alle lettere e lasciò scritti alcuni pregiati lavori. Ascanio fu molto amato da Orazio Gonzaga signore di Solferino presso cui viveva al 1575.